

Indagini su Giorgianni

Sconfitto sul fronte politico-istituzionale con il licenziamento da sottosegretario agli Interni, il senatore Angelo Giorgianni dovrà ora affrontare un corposo capitolo giudiziario dal quale potrebbero venirgli presto amare novità. Dalla procura di Reggio Calabria, dove lui si difende depositando querele su querele, partono infatti documenti e fascicoli che lo riguardano molto da vicino. Secondo alcune indiscrezioni, riprese ieri con grande evidenza anche dal quotidiano "La Gazzetta del Sud", Giorgianni sarebbe indagato dalla procura reggina per abuso e falso nella storia delle "inchieste dimenticate» e dei rapporti con l'imprenditore Domenico Mollica; e a Milano l'ex sottosegretario dovrebbe rispondere di falso in atti giudiziari; da Reggio, , è certo, hanno trasmesso alla Procura milanese un fascicolo per reati che l'ex pm avrebbe commesso nel capoluogo lombardo facendo firmare verbali falsi e preconfezionati a Tino Santi Natoli, ex sindaco di San Piero Patti, indagato per tangenti, poi collaboratore, ora diventato suo grande accusatore davanti alla Commissione antimafia. Ma non sono solo questi i filoni investigativi che riguardano Giorgianni e la sua attività di magistrato a cui sono interessati anche il Csm e il ministro deciso l'invio di alcuni ispettori di Grazia e giustizia che ha per capire meglio che cosa si nasconde nel "verminaio" Messina. C'è qui a Reggio, affidata ai sostituti Francesco Mollace e Alberto Cisterna, un'inchiesta che per la sua delicatezza è stata secretata fin dagli atti investigativi preliminari. Nell'inchiesta di La Spezia sul traffico di armi che coinvolge il banchiere italiano svizzero Pier Francesco Pacini Battaglia (e quella procura ha trasmesso gli atti a Reggio per competenza), ci sarebbero infatti elementi compromettenti su due magistrati della procura di Messina. Anche in questa inchiesta si farebbe il nome di Giorgianni. Del quale dovrà occuparsi il procuratore aggiunto Salvatore Boemi che indaga su un misterioso mandato di cattura che sarebbe stato chiesto dal sostituto, procuratore di Patti, Sangermano, nei confronti del senatore forzista Pietro Milio, il quale ha tirato in ballo Giorgianni come ispiratore della manovra contro di lui. Dai magistrati reggini, al riguardo, non arrivano né conferme né, smentite. Quel che possono lo diranno mercoledì prossimo alla Commissione parlamentare antimafia che a Roma scenderà a Reggio Calabria e poi proseguirà per Catania nel tentativo di fare chiarezza sulla situazione di Messina e sui «gravi tentativi di delegittimazione nei confronti di alcuni magistrati della Procura Distrettuale di Reggio ". C'è un fatto però, un atto istruttorio effettuato a Messina dal sostituto Ettore Squilla- ce Greco, letto come una conferma dell'iscrizione di Giorgianni nel registro degli indagati. Venerdì il magistrato con un mandato di sequestro e una squadra di carabinieri e tecnici è andato nell'ex ufficio di Giorgianni nella Procura di Messina, per verificare lo stato delle inchieste aperte e rimaste tali in quanto, hanno lamentato i suoi colleghi chi doveva portarle avanti non è riuscito a raccapezzarsi tra carte ingarbugliate e files incomprensibili. Il 50 per cento almeno dei dati immagazzinati nel computer di Giorgianni sarebbe inutilizzabile o

mancante per cui numerosi atti istruttori sono andati misteriosamente perduti. La memoria del computer sarebbe stata danneggiata. Da chi dovranno accertarlo le indagini.